



**Artigiani  
Imprenditori  
d'Italia**

**Camera dei deputati**

**XIX Legislatura**

**X Commissione (Attività produttive)**

**Documento di osservazioni e proposte**

**Audizione informale nell'ambito dell'esame della proposta  
di legge recante "Incentivi per l'acquisto di grandi  
elettrodomestici ad elevata efficienza energetica con  
contestuale riciclo degli apparecchi obsoleti"**

**(A.C. 855)**

**28 maggio 2024**

*Signor Presidente, Onorevoli Deputati,*

ringraziamo la Commissione per l'invito a intervenire in audizione su un tema che le nostre Confederazioni ritengono rilevante per le micro e piccole imprese che operano nel settore degli "elettrodomestici bianchi", che comprende **frigoriferi, congelatori, lavastoviglie, lavatrici, asciugatrici e scaldacqua**.

Tale settore, infatti, rientra nel comparto della fabbricazione di elettrodomestici (27.51 Ateco 2007) che conta 319 imprese con 24.043 addetti e genera un fatturato di 9,1 miliardi di euro, di cui il 58,7% destinato all'esportazione.

Nel **confronto europeo**, il nostro Paese, per fatturato e numero di imprese, è secondo dopo la Germania e prima della Polonia, mentre per occupazione si posiziona al terzo posto dietro a questi due Paesi.

L'**indotto** attivato dagli acquisti di prodotti e servizi delle imprese della fabbricazione di elettrodomestici consiste in 34.748 occupati nei diversi settori di fornitura, di cui 18.489 in micro e piccole imprese – fino a 49 addetti (MPI) – e 4.189 in imprese artigiane.

Tuttavia, gli **occupati** della fabbricazione degli elettrodomestici si sono dimezzati tra il 2008 e il 2021: il calo è, infatti, pari al 49,3%, equivalente a 23mila addetti in meno e più intenso rispetto al -13,9% registrato dal manifatturiero nello stesso periodo.

La **produzione** della fabbricazione di elettrodomestici, a partire dal 2019 (pre-pandemia), è scesa del 7,3%, di cui il 6,4% nel solo 2023. Ad oggi, pertanto, è sempre più ampio il *gap* col settore manifatturiero, il quale ha mantenuto costante il calo al -2,6%.

Tra ottobre 2022 e ottobre 2023 ammonta a 7,1 miliardi di euro l'**export** dell'Italia di "elettrodomestici bianchi". Si tratta di prodotti – in particolare per la componentistica e i ricambi – che possono essere fabbricati anche in comparti manifatturieri diversi dalla produzione di elettrodomestici. **L'Italia è il secondo Paese esportatore in Ue**, con una quota del 19,7% – dopo la Germania con 7,2 miliardi (19,9%) – e davanti alla Polonia con 5,0 miliardi (13,9%) e alla Francia con 2,4 miliardi (6,5%). **L'Italia importa** 2,8 miliardi di euro di questi elettrodomestici e il saldo del commercio estero è positivo per 4,3 miliardi: il massimo del decennio, che la pone al primo posto in Ue.

Nel 2022, secondo i conti nazionali, la **spesa per consumi delle famiglie** di frigoriferi, lavatrici, apparecchi per la cottura e altri principali elettrodomestici, inclusi accessori e riparazioni, ammonta a 7.719 milioni di euro.

In tale contesto, la proposta di legge che prevede l'introduzione di un "bonus" per la sostituzione degli elettrodomestici vede, da una parte, le famiglie italiane fare i conti con un consolidato aumento dei prezzi dell'energia elettrica e, dall'altra, il rafforzamento di un settore identitario del *made in Italy* nel mondo. Pertanto, è da apprezzare la volontà di promuovere l'aumento dell'efficienza energetica di questi apparecchi e delle abitazioni e di diminuire i costi della bolletta energetica delle famiglie.

**Valutiamo, pertanto, con favore la proposta di legge in discussione** che, tenendo conto dei due aspetti sopra evidenziati, permetterà alle famiglie di accedere più agevolmente all'acquisto di un elettrodomestico di ultima generazione sempre meno energivoro e di contribuire a un virtuoso ciclo di economia circolare attraverso il corretto smaltimento degli apparecchi con il riciclo e riutilizzo dei loro componenti.

Restano alcune criticità per quanto riguarda il **settore delle riparazioni**, già messo pesantemente in crisi dalle logiche di obsolescenza programmata degli apparecchi elettrici ed elettronici. Si auspica, quindi, che sia mantenuto un sano equilibrio tra le logiche produttive e i vantaggi per il consumatore finale, al quale deve comunque essere sempre garantito il diritto alla riparazione.

In merito alla modalità di fruizione del contributo, è auspicabile che **l'agevolazione sia riconosciuta al consumatore finale direttamente dal venditore sotto forma di sconto sul relativo prezzo di vendita**, comprensivo dell'imposta sul valore aggiunto. Il venditore recupererà lo sconto praticato all'utente finale mediante un credito d'imposta, utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17, decreto legislativo n. 241/1997. Per garantire il monitoraggio del *plafond* di spesa previsto, il venditore, prima di concedere lo sconto, tramite apposita piattaforma verificherà la disponibilità di fondi.